

**OPEN G.R.A.**  
USATO DI  
TUTTE LE MARCHE  
Economico e Garantito  
G.R.A. km 68.600  
65771042  
uscita CASAL LUMBROSO  
tratto aurelia - pisana

# Roma

l'Unità - Venerdì 20 settembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
USATO DI  
TUTTE LE MARCHE  
Economico e Garantito  
Alfa GTV 95 BMW 318 93  
Alfa 164 TD94 Thema 16v 94  
Y10 junior 95 Dedra 1.8 LS 95

## Ancora una vigilezza aggredita L'Arvu scrive a Rutelli: «Subito il referendum per le armi»

Arriva in pieno dibattito sull'opportunità o meno di armare i vigili urbani, l'ennesima aggressione a una vigilezza, che ha passato dei brutti momenti mercoledì a piazza Vittorio. I fatti. L.R., appartenente al gruppo centro storico F Ferruccio, in servizio nella piazza del mercato, vicina alla stazione Termini, uno dei punti critici della sicurezza cittadina, è stata avvertita da alcuni passanti che due extracomunitari di nazionalità algerina stavano violentemente litigando tra loro. L'agente è accorsa, sola e disarmata, come si trovava. Ha cercato di dividere i due uomini. Per tutta risposta uno dei due l'ha aggredito. Calci e sputi. Infine ha tirato fuori un coltello. Momenti di panico per gli astanti. La vigilezza ha cercato di difendersi e tenere a distanza l'uomo con l'unico strumento di fortuna di cui disponeva: un ombrello. La cosa avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. Fortunatamente, in quel momento, è passata una pattuglia di polizia che, dopo aver inchiodato la volante, si è precipitata a bloccare l'algerino. L'episodio è stato reso noto ieri dall'Arvu, l'associazione romana dei vigili urbani, che da tempo va sostenendo la necessità di indire un referendum fra i suoi iscritti per farli esprimere sulla necessità di girare armati. A chiedere a gran voce le pistole per i vigili è l'Ospol, il sindacato minore della «municipale». E Rodolfo Guarino, comandante dei vigili urbani, tenta di mediare: l'arma sì, ma solo per gli agenti in servizio di notte. Guarino è convinto che non siano sufficienti le 1300 pistole in dotazione ad altrettanti vigili (su un totale di 6000 uomini) e sia necessario dotare tutti gli agenti impegnati nelle strade, nelle ore notturne, di adeguati strumenti di intervento. L'Arvu, da parte sua risponde: «Gli ultimi episodi di aggressione confermano che non ci sono orari per il crimine». Ieri, dopo la brutta avventura della vigilezza a piazza Vittorio, l'Arvu ha inviato una lettera urgente al sindaco Francesco Rutelli, chiedendo l'autorizzazione ad effettuare il referendum: «Se il sindaco darà immediata risposta al nostro appello - scrive l'associazione - entro fine mese conosceremo i risultati finali». E ribadisce ancora una volta: «Non si possono lasciare i vigili urbani soli in servizio. Chiediamo pattuglie appiedate e automatate composte da almeno tre agenti».



Studenti di un liceo romano. In basso, Francesco Rutelli

Andrea Cerasa

## Rassegna di film con dibattito al Prenestino

Aids, disagio giovanile, realtà e problemi al femminile, condizione degli anziani. Questi i temi da cui trae spunto l'iniziativa «Nel bel mezzo di un insolito autunno», una rassegna di film e dibattiti in programma da domani fino al 12, nei quartieri del Prenestino. Gli incontri e le proiezioni, promossi dalla Commissione alle Politiche sociali del Comune, presieduta da Maurizio Bartolucci, si terranno al centro sportivo S.Maria di Loreto (21/9) e nella scuola «C.Ravera», via Città S. Angelo, 31 (28/9-5/10-12/10). Tra i titoli scelti «Pomodori verdi fritti di Arnet e «Philadelphia» di Demme.

## Difensore civico Perché tanto ritardo?

La vicepresidente del Consiglio comunale Luisa Laurelli lancia un allarme: «Quattro mesi non sono bastati per eleggere il Difensore civico della città di Roma. Le forze politiche non si mettono d'accordo e il quorum molto elevato (41 voti favorevoli) bloccano la nascita di questa importante figura di difensore dei diritti dei cittadini. Solo Agnese Moro è riuscita ad avere un numero di voti elevato e vicino al quorum...Io penso che sia ora che qualcuno dei candidati che ha racimolato ogni volta una manciata di voti si tiri indietro, prendendo atto della realtà. Solo così sarà possibile per i consiglieri concentrare i voti su chi ha avuto più consensi, o proporre candidature nuove».

## A 76 anni minaccia vicini con fucile

In lite con l'autosalone «Capital» sottostante il suo appartamento, in un condominio di viale Castrense, a San Giovanni, colpevole di aver montato una mongolfiera pubblicitaria che lo disturbava, un anziano di 76 anni ha gettato dal balcone acido muriatico sul pallone, distruggendolo. Poi, imbracciato un fucile, ha minacciato i vicini fino a quando non è stato immobilizzato dagli agenti del commissariato San Giovanni, intervenuti in forze sul posto. L'uomo, definito dal portiere dello stabile «una brava persona», è stato sottoposto a fermo dalla polizia.

## Galloro (Pds): sospendere sfratti ingiusti

Nicola Galloro, consigliere comunale del Pds, denuncia «episodi di disumana entità» nella gestione degli sfratti: «Tosi Brandi Maria, 63 anni e il suo convivente, sfrattati senza preavviso, da via Genzano 229, entrambi in assistenza domiciliare, lei affetta da demenza senile, in cura presso il Centro di Igiene mentale della sua Usl, sono le prime vittime della ripresa cruenta degli sfratti di questo autunno». Galloro chiede una «graduazione regolamentata» degli sfratti e la «sospensione della forza pubblica fino a che, almeno per i casi sociali, non si sia provveduto a un alloggio alternativo».

# La scuola in preda al caos I sindacati: «Tutta colpa del provveditorato»

■ Povera scuola. Sembra proprio che le si debba applicare la vecchia «Legge di Murphy»: se qualcosa può andar male, lo farà. E in base a questo principio, visto che quest'anno, nell'intreccio delle competenze che presiedono al buon avvio dell'anno scolastico, è andata bene tutta la parte relativa ai servizi e gestita dal Comune, (e così abbiamo avuto le mense in grado di dar da mangiare agli scolari, gli scuolabus ad aspettarli più o meno all'ora giusta, e nel giorno previsto, e persino le pulizie eseguite in tempo) in compenso si è determinata una situazione caotica per quel che riguarda il provveditorato agli studi: insomma, una settimana dopo l'inizio dell'anno scolastico, ancora non si conosce esattamente il numero delle classi di ogni istituto. E così, non è possibile assegnare le cattedre ai docenti. L'allarme viene da Cgil Sism, Sinascol Cisl, Uil Scuola che mettono sotto accusa, per ritardi e inefficienze, il Provveditorato di Roma e provincia.

Il problema segnalato dai sindacati riguarda tutte le scuole, ma è più grave nei duecentocinquanta istituti superiori. Secondo quanto previsto dall'accordo sottoscritto con il provveditorato di Roma e provincia da tutti i sindacati che operano nella scuola nel luglio scorso, la definizione dell'organizzazione delle classi e dei docenti avrebbe dovuto avvenire entro il 31 agosto. E, in questo modo, il novantacinque per cento delle cose avrebbe potuto avere una sistemazione per il giorno d'inizio delle lezioni. Poi, si sarebbe potuto provvedere, entro un ragionevole periodo di tempo, alle soluzioni per i «vuoti» residuali. Ma non è andata così. E se i sindacati ricor-

Tutto bene per mense, trasporti, e pulizie. ma la scuola è comunque nel caos. Ancora non si sa quante saranno le classi, manca la destinazione definitiva dei docenti. La denuncia viene dai sindacati, che individuano le responsabilità nella «inefficienza» del provveditorato. E lanciano un grido d'allarme sulla situazione, che, a ricaduta, sta provocando disagio per presidi, insegnanti, studenti e genitori. Forse qualcuno dovrà comprare due volte i libri.

### RINALDA CARATI

dano la carenza di personale al provveditorato, e la mancanza di figure dirigenti per il coordinamento dei diversi settori, resta il fatto che il risultato è indiscutibilmente negativo: una situazione di notevole disagio per i presidi, per gli insegnanti, e infine, a cascata, per scolari e genitori. Che in alcuni casi rischia addirittura di trovarsi i figli cambiati di classe, con la conseguenza, fantascientifica ma non impossibile allo stato delle cose, di trovarsi a dover ricomprare, dieci giorni dopo la prima, una seconda serie completa di costosissimi libri scolastici. Quelli giusti per la nuova sezione.

Esempi concreti? I sindacati ne hanno portati due, che possono valere per tanti altri. Il primo lo racconta la preside della scuola media Borsi, nel quartiere San Lorenzo, Grazia Napolitano: a suo

giudizio, il protrarsi della situazione farà slittare la piena attivazione delle attività didattiche al mese di ottobre. Nel nono distretto, spiega la preside, ci sono almeno due o tre scuole nelle quali ci saranno studenti che, dopo aver iniziato in una classe, si ritroveranno a far parte di un'altra. E Grazia Napolitano richiama al principio di responsabilità: a lei mancano due addetti alla segreteria, ma non per questo l'attività si ferma, né si sospende il ricevimento dei genitori. Si trovano soluzioni organizzative per affrontare il problema. Insomma, la carenza di personale, e di dirigenti ad alto livello al provveditorato non può giustificare il caos che si è determinato quest'anno. Infine Grazia Napolitano approfitta dell'occasione per ricordare l'altra emergenza che si va avvicinando: dal primo gennaio, infatti, va a

regime la legge 626 sulla prevenzione dei rischi nei posti di lavoro. E si potrebbe determinare una situazione in cui i presidi avrebbero la responsabilità (anche penale) ma non la possibilità economica e organizzativa di agire.

Il secondo episodio riguarda invece una scuola media di Carpineto Romano: in questo caso, hanno raccontato i sindacalisti, la preside riteneva di avere, per questo anno scolastico, tre sezioni di prima classe. E ha organizzato le cose di conseguenza: l'anno è iniziato con studenti e studentesse divisi in tre sezioni. Poi, ha saputo dal computer, e non da una comunicazione formalizzata, che le «prime» sarebbero state solamente due. Ma la cosa non è definitiva. Forse, rimarranno tre. Resta il fatto che, ad ora, non esiste nessun «pezzo di carta», cioè nessun atto formale, nessuna decisione responsabile in merito.

Insomma, i sindacati sono abbastanza delusi. Si aspettavano che l'accordo firmato a luglio potesse garantire un tranquillo inizio d'anno scolastico. Invece, affermano di essersi trovati di fronte a una situazione complessa, nella quale sembra manchino la progettualità e la capacità di gestire le cose organizzativamente e non attraverso un sempre più problematico «giorno per giorno».

## Gli assessori scrivono a Prodi «Finanziamenti speciali e tempo per la sicurezza nelle scuole»

Sicurezza sui luoghi di lavoro. Un argomento che si avvia a diventare scottante per le scuole. Infatti, sui quarantamila edifici circa compresi nel patrimonio di Comuni e province che non rispondono ai requisiti richiesti dal Dl 626, che andrà a regime il primo gennaio del nuovo anno, la maggior parte sono scuole: la situazione, dunque, si configura con molti elementi inquietanti. Edifici non in regola, autorità comunali che rischiano vere e proprie denunce penali, mancanza di fondi, limiti di tempo, e termini di legge: mettendo tutto insieme, il rischio concreto diventa quello che possa «saltare» l'attività didattica. Così ieri i rappresentanti del Coordinamento assessori alle politiche educative dei comuni capoluogo hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare lo stato di emergenza che si sta determinando su tutto il territorio nazionale. Molti motivi, «dalla inadeguatezza degli impianti elettrici alla mancanza della strumentazione richiesta per garantire la sicurezza in caso di incendio», impongono una ristrutturazione di questi edifici, ha sottolineato l'assessora capitolina Fiorella Farinelli, illustrando la lettera che gli assessori di un centinaio di comuni italiani hanno deciso di inviare sulla delicata questione al presidente del consiglio Romano Prodi. Gli assessori indicano dunque tre soluzioni prioritarie: uno stanziamento straordinario per fare fronte nel corso degli anni alla spesa complessiva di quarantamila miliardi circa occorrenti, una deroga temporale alla applicazione del decreto 626, la fine della equiparazione di responsabilità tra normali datori di lavoro e capi di istituto. Con la speranza di trasformare in questo modo quella che attualmente è una fonte di preoccupazione in una occasione di crescita e sviluppo, nella logica del riuso e recupero del patrimonio esistente.

Francesco Rutelli presenta il suo libro con Bruno Vespa e richiama tutti alle proprie responsabilità

## «Dal 6 dicembre sarò cattivissimo»



### NADIA TARANTINI

■ Tra il buonismo e il benaltrismo, Rutelli ha scelto il cattivismo. L'annuncio è ufficiale, anche se il tono è sorridente - come si addice alla presentazione del suo libro «Piazza della Libertà» nella sede della Mondadori in Via Sicilia. «Voglio comunicare che nell'ultimo anno di governo sarò cattivissimo. Faccio un esempio: se i costruttori continueranno a lamentarsi per i cantieri che non si aprono...e poi continueranno ad assumere persone al nero, sarò durissimo. Non voglio fare il cireneo per responsabilità, che, come si dice a Roma, non mi aspettano». Bruno Vespa sorride, e chiude il dibattito. Nella saletta dell'editore di Piazza della Libertà, ci sono persone curiose

che l'hanno letto sul giornale (pochi) e altre (molte) che ci vengono per precipuo omaggio a Rutelli, vuoi nella veste di sindaco di Roma (come gli ambientalisti Chicco Testa e Fulco Pratesi), vuoi in quella di colui che da pochi giorni, come si dice in gergo editoriale, è entrato nella scuderia. E infatti arriva anche Luciano de Crescenzo... (Quella che segue è una sintesi minima del botto e risposta tra Bruno Vespa e Francesco Rutelli).

Rutelli, dici che vuoi andare al centro, porti i tuoi in convento e hai le crisi mistiche quando vedi il papa o Madre Teresa di Calcutta...ma dove stai andando?

Caro Vespa, in convento ci sono andato perché a Roma non c'era un

posto per riunire 100 persone, tutto pieno. E quanto al Papa, beh, sono sincero: considero un privilegio, forse l'unico di cui gode il sindaco di Roma, quello di aver diritto, una volta l'anno, ad un colloquio privato con il Papa. Il centro? Non penso di fare una riedizione di una formazione politica...

Ti sposti al centro come persona...o come politico? Non lo debbo fare io, appartengo a quella parte della sinistra italiana che non è mai stata comunista, mentre penso che il Pds sia una componente democratica per davvero; e penso che perderebbe la sinistra se non nascesse un centro innovativo, per raccogliere tutte quelle opportunità che nella politica italiana non si ritrovano nella destra.

Mi fai pensare ad una ragazza che

io cerco di portare su una panchina e che invece continua a passeggiare...faresti il capolista dei popolari?

No. E di Rinnovoamento italiano più il Ppie più Maccanico? Per le elezioni di Roma, no; mi ricandiderei solo come leader di una coalizione in cui ci sono molte forze. E le rappresenterei tutte.

Se ti dovessi candidare come deputato? Oggi sarei in difficoltà, perché bisogna creare cose nuove per la politica italiana.

Non sei per caso diventato verde chiaro chiaro? Sono sempre stato un ambientalista non fondamentalista: irriducibile sugli obiettivi di fondo, mai fanatico. Stai con Veltroni o con D'Alema

sul significato da dare all'Ulivo?

C'è stata una ambiguità felice nell'ingresso in politica di Prodi. Ma così non regge: o l'Ulivo è l'ombrello della coalizione; o una forza autonoma.

Tutt'e due, no. Prenderesti Rifondazione nella tua maggioranza?

Sì.

E anche i voti di Forza Italia?

I sondaggi dicono che molti elettori di Forza Italia come sindaco mi voteranno.

Bisogna pensare che Francesco Rutelli abbia avuto dai suoi interlocutori religiosi garanzia di miracoli.

Hai finito con le domande? Posso dire una cosa? La fatica più grande è nella burocrazia. L'8 luglio abbiamo deliberato per le opere del Giubileo e il 19 settembre la delibera non è

stata ancora firmata...

Sei polemico col governo?

Ci aspettiamo di più sul federalismo; ma il governo ha iniziato politicamente bene, credo che debba avere più temperamento per far capire a tutti che le cose stanno cambiando.

Di Pietro è un buon ministro dei Lavori pubblici?

È ancora presto per dirlo: come tutti noi che governiamo credo che lui debba misurarsi più sui risultati che sulle interviste.

Stanno meglio i lavoratori di Prati ora che c'è il parcometro?

Stanno meglio se prendono la navetta alla Farnesina. Ma la terapia per Roma è il trasporto pubblico che funziona; e questa è la cosa più dolente: non siamo riusciti ancora a migliorare il trasporto pubblico.